

<p>

I venti che soffiano dal deserto del Sahara-Sahel raggiungono le nostre città e trasportano polveri naturali che contribuiscono ad aumentare le concentrazioni di

PM10 (particolato atmosferico con diametro aerodinamico <10 µm) oltre i limiti giornalieri raccomandati dall'UE e dalla OMS. Gli effetti sulla salute delle polveri sahariane sono ancora poco conosciuti.

Uno studio condotto a Roma, e di recente pubblicato sulla rivista Occupational Environmental Medicine, evidenzia un aumento dei ricoveri per patologie respiratorie associato ad un aumento delle concentrazioni di PM2.5-10 (particolato con diametro compreso tra 2.5 e 10 µm) durante i giorni sahariani. Sempre negli stessi gironi, si è osservato anche un incremento dei ricoveri per patologie cerebrovascolari dovuto ad un incremento dei livelli di PM10. I risultati suggeriscono quindi un diverso ruolo delle componenti delle polveri sahariane sulla tossicità del PM2.5-10 e del PM10.

La caratterizzazione degli eventi sahariani è oggetto del progetto europeo LIFE+ MED-PARTICLES, di cui il DEP è coordinatore. Il progetto ha, tra l'altro, l'obiettivo di distinguere le componenti locali e naturali dell'inquinamento atmosferico da particolato e di studiarne gli effetti sulla salute umana.

<p></p> <p></p> <p>Per approfondimenti:</p> <p>Saharan dust and the association between particulate matter and daily hospitalisations in Rome, Italy</p>

<p>Sintesi dello studio (30.93 kB</p> <p>MED-PARTICLES project</p>